

Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma

Si apre stasera «L'arte d'improvvisare» rassegna dedicata al grande Albert Ayler
Musica ogni sera fino al 16 settembre
Primo gruppo è il «Love Cry Quintet»



Sentieri di jazz nel parco

Sotto il segno di Albert Ayler, il grande musicista newyorchese morto tragicamente nel 1970, si svolgerà l'intensa settimana di jazz a Villa Gordiani. Caposcuola del «free jazz», Ayler è una figura ancora poco esplorata nell'ambito di festival e rassegne, offrendo quindi spunti originali per una brillantissima session dei gruppi italiani, che si alterneranno ogni sera alle 21.30 fino a domenica prossima.

FILIPPO BIANCHI

Circa vent'anni fa, il 25 novembre del 1970, il corpo senza vita di Albert Ayler veniva ripescato dall'East River newyorchese. In circostanze rimaste ancora misteriose. Scomodo e imbarazzante da vivo, questo geniale caposcuola della generazione del free jazz è riuscito a rimanere anche dopo la sua scomparsa: poche opere come la sua sono state tanto fondamentali e ricche di contenuti, quanto trascurate dall'esegesi critica. L'ansia celebrativa e vagamente necrofila che infarcisce i cartelloni delle centinaia di festival europei di memoria, l'ha a stento siorato, se si eccettua una rassegna tenutasi a Roma nella scorsa primavera. Un tributo formale, non trovando alcun riscontro nel cartellone.

Ed è ben comprensibile che sia così. Indagare oggi le implicazioni del pensiero musicale ayleriano significa rivalutare quelle componenti base del linguaggio jazzistico che il «profeta» di Cleveland aveva esaltato - l'invenzione collettiva, la libertà d'approccio con la storia, l'intensità drammatica dell'espressione, l'immediatezza comunicativa - e di conseguenza buttare a mare tutta l'imperante paccottiglia neo-classica che nega i presupposti stessi di questa musica, riducendola al perfezionamento accademico e ossessivo

di una tradizione data per morta.

Il sassofonista Antonio Apuzzo non la pensa esattamente così, e per la seconda edizione della rassegna di Villa Gordiani - organizzata nella Scuola Popolare di Musica - ha convocato molti di quei musicisti italiani che alla poetica di Ayler si sono in qualche modo ispirati, pur da punti di vista del tutto personali. Il fatto che artisti europei dai connotati altamente originali si misurino con una figura così profondamente radicata nell'universo nero-americano è un curioso paradosso, che in qualche modo legittima la discussa affermazione del compianto Diego Carpitella: «Il jazz è un modo secondo il quale un qualsiasi materiale musicale può essere trattato».

Sotto la sigla colemaniana «L'arte d'improvvisare» il festival si apre stasera con un gruppo che già nel titolo *Love Cry Quintet* rivela i suoi presupposti, ed è formato da Antonio Apuzzo, Antonio Onorato, Gianni Pieri, Sandro Lalla e Mauro Orselli. Nei due giorni seguenti si potranno ascoltare il trio di Gianni Gebbia (Lello Giannetto e Marcello Magliocchi), e un quintetto sulla carta davvero notevole, formato da Daniele Cavallanti, Gianluigi Trovesi, Lauro Rossi, Attilio



Musici alla rassegna jazz. Accanto l'ingresso del parco

Zanchi e Tiziano Tononi. Il 12 e 13 settembre saranno di scena rispettivamente lo *Xenos Quartet* (Pasquale Innarella, Aurelio Tontini, Sandro Lalla e Roberto Altamura), e il trio del magnifico Antonello Salis, completato da Riccardo Lay e Fabrizio Serra. Un discorso a parte merita Mario Schiano, che suonerà il 14 in compagnia di Sebi Tramontana, Renato

Geremia, Paolo Damiani e Mauro Orselli: il continuo ricorso a forme popolari e motivi bandistici cantati a squarciagola, i bruschi salti di registro, la voce aspra e incerta ma capace di grande lirismo, l'atteggiamento affermativo espresso attraverso l'autorialità e la parodia, fanno di Schiano il più conseguente e tenace continuatore, nel nostro Paese, delle intuizioni ayleriane.

La chiusura della rassegna - il 16 e 17 è affidata all'*Electric Dream* (del quale fanno parte Apuzzo, Fausto Acquafredda, Antonio Onorato, Stefano Cesare e Roberto Altamura), e da un altro inedito e interessante quartetto con Pino Minafra, Carlo Actis Dato, Bruno Tommaso e Vincenzo Mazzone.



«Verde minacciato» Appuntamento con le polemiche

Anche quest'anno il Pci per la festa dell'Unità non ha trovato una sede migliore di Villa Gordiani... Comincia così un documento diffuso ieri da Wwf e Italia nostra. Segue una serie di accuse: la festa causa ingorghi, la festa minaccia il verde e i reperti, la festa con la sua cabina elettrica è inquinante... È davvero così? Disseminati per il parco ci sono cas-

sonetti e mangiavetro. Un gruppo di dipendenti dell'Anm ogni giorno ripulisce (volontariamente) viali e prati. Ma, per rispondere alle accuse, il Pci mostra documenti timbrati, atti assicurativi, fogli che dicono: tutto in regola. Una cartellina, soprattutto, merita attenzione. In un istituto di credito è depositato un fondo che, in caso di danni arre-

cati al parco, verrà direttamente versato al Campidoglio, quale risarcimento. È un'assicurazione fidejussoria, la garanzia nero su bianco che il minimo danno verrà ripagato all'istante.

Verde in pericolo? «Alcuni stand sono sistemati sull'asfalto, dove c'era», spiega Roberto Degni, responsabile politico della festa. «Gli altri sono tutti sopraelevati, ad almeno 10 centimetri da terra». I resti archeologici? «Le disposizioni dell'assessorato all'ambiente sono state rispettate una per una. Le strutture, per esempio, distano almeno tre metri dalle recinzioni dei reperti». La cabina? «In passato, per alimentare la festa si utilizzavano gruppi elettrogeni montati su camion a nafta. Adesso l'impianto è stato tutto interrato, a spese del Pci. E la cabina, costruita lontano dai reperti archeologici, resterà alla città».

Ma, allora, che senso anno queste accuse? Degni alza le spalle: «Prima della festa, invitiamo il Wwf ad un incontro, facciamo vedere la pianta degli stand e demmo tutte le spiegazioni, loro sembravano soddisfatti. In realtà, temo che troppi si ricordino di Villa Gordiani solo quando c'è la festa». Da un cassetto della direzione vengono tirati fuori due album fotografici. Si vedono distese di terra bruciata, cumuli d'immmondizia a ridosso di recinzioni crollate, panchine sfondate. «Il filmato parla da solo, l'abbiamo girato nel mese di agosto. La responsabilità è del Campidoglio. Se faremo danni, pagheremo. Ma la mia impressione è un'altra, andrà a finire come per la festa di Castel Sant'Angelo. Cosa accadrà? Che decidiamo volontariamente di ricostruire il prato. Anche dove prima non c'era».

PROGRAMMA

OGGI

AREA DIBATTITI:
Ore 17.30: Dibattito organizzato dalle donne comuniste di Roma: «Tempo e potere: dai Magli a Romiti».

Ore 19.00: «Diritti e poteri: nuove regole per una vera democrazia». Intervista sulle riforme istituzionali a Aldo TORTORELLA, presidente del Cc del Pci. Presiede Massimo BRUTTI.

Ore 21.30: Dibattito organizzato dal SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE sui temi dell'associazionismo e del volontariato: mons. Luigi DI LIEGRO, della Caritas; Giampiero RASIMELLI, presidente Arci; Giulio MARCON, presidente Sci.

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30: Piano Bar. Con Daniela Velli vocalista accompagnata da Roberto Cortese al piano.

SPAZIO CINEMA:
Ore 21.00: Round Midnight
Ore 23.00: Bird

NIGHT:
Ore 19.30: Presentazione della rassegna jazz. «Un grido all'attenzione». «La figura di Albert Ayler tra storia e attualità». Interventi di Marcello PIRAS, Luigi ONORI, Mario SCHIANO.
Ore 22.00: «Uno duo». La musica di Cinzia Zanna e Gianni Palumbo.

AREA CONCERTI
Ore 21.30: Rassegna Jazz. «Love cry Quintet». Antonio APUZZO, sax tenore; Antonio ONORATO, chitarra; Gianni PIERI, violoncello, basso elettrico; Sandro LALLA, contrabbasso; Mauro ORSELLI, batteria.

DOMANI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30: Dibattito organizzato dal Gruppo Turismo Pci Lazio: «Turismo a Roma: dopo i mondiali i problemi di sempre». Giancarlo BOZZETTO, Renzo CARRELLA, Enzo ZAFFAGNINI.

Ore 21.00: «La sfida Nord-Sud e l'idea di un governo mondiale». GIORGIO NAPOLITANO, Ministro degli esteri del governo ombra del Pci. Dr. RAUL ALFONSI, ex presidente della Repubblica argentina.

Ore 21.30: «La costituzione delle donne romane». LIVIA TURCO della segreteria nazionale del Pci.

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30: Video sera. «La Tv delle ragazze, le ragazze in Tv».

SPAZIO CINEMA
Ore 21.30: «Shining» - «Il bacio della pancia».

NIGHT
Ore 21.30: Rassegna Jazz. «Gianni Gebbia Trio».
Ore 23.00: Serata con «Marcello Filotei».

AREA CONCERTI
Ore 20.30: PAOLA TURCI Ingresso gratuito.

FESTA FLASH

Nati sotto il segno dei Pesci. Alla festa si trova anche questo, il «mensile di astrologia professionale». Si chiama «Mille Stelle». In copertina brillano le facce di Luca di Montezemolo, Maria Giovanna Elmi e Donatella Raffai, personaggi dai diversi destini, ma accomunati - vedi un po' - dai natali (per la serie «chi se ne frega»: i tre sono venuti al mondo a settembre). Dentro il giornale, si trova l'oroscopo di settembre, segno per segno («Pesci, sbrigliate la matassa»). C'è, com'è ovvio, la rubrica delle lettere, con i consigli del direttore. «Meglio subito che dopo», risponde l'innominato responsabile a una ragazza piena di buona volontà, che chiede: «Qual è il periodo migliore per mettermi a lavorare?». Per i curiosi, Mille Stelle si trova vicino all'area dibattiti, nello stesso stand del settimanale («sensismo») «Avvenimenti».

Il libro più venduto. È «Donne che amano troppo», di Robin Norwood, il libro più venduto della festa. Si tratta di un manuale di sopravvivenza ad uso e consumo di chi ha avuto delusioni amorose (il fatto che detenga il record delle vendite la dice lunga sulla situazione). Allo stand, gestito dalla libreria «Librandosi» e dal Centro internazionale di diffusione e stampa, gli altri scritti più venduti sono: «La pantera siamo noi», a cura di Marco Capitelli e il «Café degli intrighi», dell'egiziano Naghib Mahfuz. Vanno bene anche «Il processo di Norimberga», un libro su Sergio Leone e il gigante Cina. La rivoluzione tradita, di Carlo Bernari. La libreria è anche un covone notturno: fino alle due e mezza, per lo stand si aggirano curiosi.

Pannocchie nella notte. Non sarebbe già più la stagione, ma i gestori sono stati previdenti: pensando alla festa, hanno ritardato la semina del loro campo di qualche settimana. Così, ogni giorno, un carico di pannocchie appena raccolte arriva a Villa Gordiani. La bancarella è sistemata a metà strada tra la direzione e il Café delle donne. Arostite e salate (a duemila lire l'una), si possono acquistare dalle cinque del pomeriggio alle due di notte.

I tempi delle donne. Per la legge sui tempi delle donne sono stati aperti due stand coloratissimi, uno vicino all'ingresso principale e un altro accanto allo spazio-dibattiti più grande, nella «cittadella politica» della festa. Quattro persone per turno raccolgono le firme per la legge. Il notaio è presente alla raccolta tutti i giorni dalle 18.30 alle 22.30. Negli stand si trova (a diecimila lire) anche un libro, che va letteralmente a ruba. Si chiama «Tutto ciò che gli uomini sanno delle donne». Lo consigliamo ai signori maschi e non aggiungiamo altro: è un libro con sorpresa.

Carraro, Nicolini, Angius, Vetere, Marroni, Parola
Tavola rotonda sulla politica per la città

««Lo Stato deve fare la sua capitale»»

«Il futuro di Roma: quale governo per una metropoli». Un confronto tra il sindaco Carraro e l'ex sindaco Vetere, il capogruppo pci, Nicolini, il vicepresidente della Regione, Marroni e il deputato, Angius. Palcoscenico la festa di villa Gordiani. Le risposte: due leggi, una da applicare e una da approvare. La creazione dell'«area metropolitana» e Roma Capitale. L'esigenza di un impegno comune.

FERNANDA ALVARO

Un grande passato, uno scarso presente, nessun avvenire. Un incubo che per Nicolini è un grande ingorgo che da un giorno all'altro potrebbe inghiottire la città. Un sogno che il sindaco Carraro non vuole fare immaginando piuttosto che, quasi per miracolo, la legge per Roma Capitale venga approvata prima che la finanziaria spazzi via i 750 miliardi destinati alla città e che la nuova normativa per le autonomie locali non resti lettera morta o si metta in moto in un futuro troppo lontano. «Futuro di Roma: quale governo per una metropoli» è stato il tema del dibattito di ieri alla Festa dell'Unità di Villa Gordiani. Si sono ritrovati intorno a un tavolo il sindaco Franco Carraro, l'ex sindaco, ora senatore, Ugo Ve-

tere, il responsabile per le autonomie locali della direzione comunista, Gavino Angius, il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni e il capogruppo pci in Campidoglio, Renato Nicolini. A presiedere, Vittorio Parola, responsabile per gli enti locali della federazione romana.

Ancora un pubblico attento, un'occasione da non perdere per sentire dalla viva voce dei protagonisti della politica, come e quando o se la capitale può essere governata. Ben governata. Cosa manca e cosa bisogna fare. Renato Nicolini è il primo a parlare. Tocca a lui fare l'elenco. Parlare di una città che potrebbe non avere futuro. «Abbiamo il più grande altare della Patria del mondo, ma ci

manca un Auditorium - dice - Ci hanno messo tanto entusiasmo nel 1861 per fare Roma capitale, ma non hanno mai pensato a dotarla di strumenti perché questo succeda realmente. E il dislivello tra le necessità e i finanziamenti pubblici sembra destinato ad aumentare».

Dal non fatto, alle prospettive. La legge 142 dello scorso giugno è uno strumento. Sulla creazione dell'area metropolitana si ferma il vicepresidente della Regione Angiolo Marroni «Abbiamo 12 mesi, dall'8 giugno scorso, per delimitare l'area metropolitana e poi altri 18 mesi per individuare i comuni che parteciperanno alla gestione - Non vorrei che la Regione facesse passare questo tempo in inutili, eterne diatribe di potere. Per questo noi ci impegneremo perché la legge venga discussa da un organismo interistituzionale che si impegni a tutti i livelli per la sua applicazione». Un impegno immediato per la città «che è fatta di gente è stato sollecitato dall'ex sindaco Ugo Vetere che ha strappato un applauso dall'attenta, ma parsimoniosa platea quando ha ricordato che a due passi dalla tenda dibattiti sorge il centro anziani di Villa Gordiani. Il cinquanta-



Un momento del dibattito di ieri sera

seiesimo inaugurato dalle giunte di sinistra. Poi la parola al sindaco. Una risposta a tutti. A Nicolini: «non si avvia la fine di Roma sommersa dall'ingorgo, se si mette un freno. E questo significa che, insieme, maggioranza e opposizione devono impegnarsi per non lasciare la città senza governo. La mancanza di programmazione, l'assenza di politica lascerebbe spazio alle forze imprenditoriali e di speculazione che hanno messo gli occhi sulla città». A Vetere: «Fare il sindaco è duro, ma è affascinante e sono convinto che lavorare bene significa rispondere quotidianamente alle esigenze dei cittadini senza dimenticare di pensare all'avvenire». A Marroni: «È possibile

che si sviluppi una discussione esclusivamente di potere tra Regione, Provincia e Comune sulla legge per le autonomie locali. Mi impegno perché il Campidoglio non scenda in questa diatriba. Abbiamo una sola esigenza, determinare le competenze con certezza per evitare scontri. Poi un richiamo: «tutte le forze politiche romane devono impegnarsi perché la legge per Roma Capitale diventi realtà in questa legislatura. Non è detto che, in assenza della legge, qualcuno proponga una nuova spesa da coprire con i 750 miliardi destinati alla città».

A Gavino Angius il compito di chiudere e di rispondere a Carraro. Nessun pentimento rispetto alle critiche rivolte all'at-

tuale sindaco e al suo partito durante l'ultima campagna elettorale. Piuttosto una speranza. Quella che l'ex ministro, l'ex presidente del Coni, abbia cambiato parere da un anno a questa parte. Che abbia toccato con mano il disimpegno del governo verso la sua capitale, che si sia chiesto come mai si trovino sempre i soldi per pagare «la crisi dell'auto di Agnelli» e si batta cassa davanti alle esigenze dei cittadini. Che, da sindaco, si metta in prima fila per esigere una grande politica nazionale per Roma: «Come comunisti - ha concluso - non mancheremo di criticarlo, ma non mancheremo nemmeno di dare il nostro contributo perché Roma abbia un futuro».